



# Le Futur est Femme

La salute dell'economia, dell'edilizia e della società si tingono di rosa

DIECI STORIE DI DONNE DETERMINATE  
CHE ISPIRANO IL CAMBIAMENTO

Tecnici&Professione

## LE FUTUR EST FEMME

## DONNE AL CENTRO PER RILANCIARE L'ECONOMIA

## Ambiente, Edilizia, Economia, Sostenibilità

Le donne hanno ormai chiuso il divario in termini di livelli di istruzione che caratterizzava l'Italia sessant'anni fa, tuttavia uomini e donne oggi sono ancora diversi nelle scelte dei percorsi di studio e di realizzazione professionale. Si tratta di un fenomeno diffuso in molti paesi Occidentali, a cui l'Italia non è estranea, ma, nota positiva, sembra sia in atto un graduale, seppur lento, restringimento di questa segregazione. Nonostante le donne investano maggiormente in istruzione, non vengono adeguatamente ricompensate quando entrano nel mondo del lavoro: le differenze di genere in termini di probabilità occupazionali, di qualità di occupazione e in termini retributivi restano ancora ampie ed emergono già all'inizio della carriera. Il successo femminile in campo scolastico è notevole rispetto ai coetanei di sesso opposto e non viene meno nelle attività e professioni tradizionalmente maschili. Le donne inoltre, abbandonano il percorso scolastico meno degli uomini, i dati ISTAT sui diplomati indicano che meno di 9 donne su 100 lasciano gli studi nei primi tre anni, contro quasi 15 uomini su 100. Le differenze di genere nelle posizioni

decisionali presentano aspetti diversi nei differenti paesi europei, nei settori occupazionali e professionali in relazione non solo alle caratteristiche economiche e istituzionali, ma soprattutto all'ambiente culturale e sociale, che muta, seppure lentamente, nel tempo un po' ovunque. A consentire il cambio di passo non c'è dubbio, l'apporto delle giovani che oggi sono diverse dalle loro coetanee di venti anni fa, e stanno accelerando lo sviluppo culturale, economico e sociale. Le interpretazioni della *differenza di genere* al vertice delle organizzazioni si sono evolute nel tempo. Si sono ormai superate le spiegazioni semplicistiche, che attribuivano il mancato raggiungimento delle posizioni di vertice al minore livello di qualificazione delle donne o alla pura e semplice discriminazione da parte dei colleghi uomini; si guarda molto più spesso ed in modo più consono all'interno delle organizzazioni, dove la presenza delle donne permette di raggiungere il benessere del settore dove operano. Resta sicuramente ancora una importante disuguaglianza nella possibilità per molte di combinare *lavoro e famiglia*, obbligando o all'abbandono del percorso

## PIU' DONNE OCCUPATE PIU' CRESCITA ECONOMICA

Più donne occupate non è solo un obiettivo di sviluppo e uguaglianza, ma di crescita economica, poiché i talenti, il capitale umano e la produttività delle donne hanno il potenziale di trasformarsi in valore economico. In tempi di bassa crescita e abbondante talento femminile la riduzione dei differenziali di genere dovrebbe essere una priorità del Paese. Per funzionare, la parità di genere deve invadere come un'onda il sistema economico, plasmare le politiche pubbliche, orientare la spesa pubblica, stimolare la società, inserirsi come protagonista nel dibattito, nella cultura, nella vita di ognuno.

lavorativo o al rallentamento degli obiettivi desiderati in entrambe le direzioni della vita, professionale e familiare. Gli uomini non affrontano o non affrontano nella stessa misura lo stesso dilemma delle donne, perché la loro desiderabilità come mariti è ancora spesso positivamente correlata al loro successo nella vita professionale e quindi alla loro capacità di sostenere economicamente la famiglia.

Oggi sono maggiori le opportunità che si offrono alle donne. La diversità nella forza lavoro è considerata un vantaggio per le imprese anche quelle globali, sempre più spesso e in numero maggiore pronte a investire sulle qualità e la preparazione delle donne.

Anche le loro preferenze per percorsi formativi tradizionalmente maschili (sono ancora poche nelle scuole di indirizzo tecnico e sono appena un terzo in quelle di business, ma hanno raggiunto la metà in quelle di legge e di medicina) stanno diventando risorsa e opportunità. Certamente nella nuova divisione dei ruoli permangono ancora *soffitti di cristallo*, nella politica, nell'economia, in molte *professioni tecniche* ai limiti dei quali soltanto negli anni più recenti si è iniziato a prestare attenzione, per le conseguenze negative di una non completa utilizzazione del capitale umano rappresentato dalle donne, anche se una proporzione numerica equilibrata delle donne e uomini nei ruoli decisionali è stata affermata da convenzioni internazionali.

Un contributo rilevante alla tematizzazione del problema dell'assenza delle donne dal *decision making* è stato svolto dall'*Unione Europea*, che ha prestato molta attenzione alle politiche a favore delle donne (Hoskyns, 1996). L'impegno a garantire la parità fra uomini e donne era stata sancita dall'art. 119 del *Trattato di Roma* e aveva trovato una sua prima applicazione negli anni Settanta.

Tuttavia, se dapprima, le politiche per la parità si sono prevalentemente incentrate sull'obiettivo di garantire la parità nel lavoro, a partire dagli anni Ottanta esse hanno allargato il campo d'azione fino a comprendere misure volte a stimolare azioni nel campo della formazione, della conciliazione tra lavoro familiare e lavoro fuori casa e in particolare a promuovere l'*empowerment* delle donne nei luoghi di decisione (Hoskyns, 1996; Rossilli, 1997).

L'*Unione Europea* ricorda come la partecipazione al processo decisionale sia esigua, come le donne siano sottorappresentate in tutti i settori *politico, economico, sociale, culturale, professionale* e riconosce come la scarsa rappresentanza delle donne negli organismi decisionali sia dovuta al ritardo nell'accesso alla parità civica e civile e agli ostacoli alla realizzazione della loro indipendenza economica, nonché alle difficoltà di conciliare la vita professionale con la vita personale e familiare. Afferma inoltre che la partecipazione equilibrata di donne e uomini al processo decisionale è una esigenza della democrazia, mentre la scarsa rappresentanza delle donne indica uno spreco di risorse per la società nel suo insieme e afferma, infine, che una partecipazione equilibrata al processo decisionale potrebbe generare idee, valori e comportamenti diversi, nella direzione di un mondo più giusto ed equilibrato fra donne e uomini.

I MODELLI DI INSERIMENTO E DI DISCUSSIONE, CHE VEDONO AGGREGAZIONI DI UN SOLO SESSO PER RIVENDICARE O TRATTARE IL TEMA DELLA RAPPRESENTANZA FEMMINILE SONO INEFFICACI. IL COMPIMENTO DI UNA MATURITÀ PASSA PER PROGETTI CONDIVISI.

Sono però anacronistici i modelli di inserimento e di discussione, che vedono aggregazioni di un solo sesso, per rivendicare o trattare il tema della rappresentanza femminile. Le conquiste infatti, vanno fatte insieme "uomini e donne", evitando l'insorgere di nuove discriminazioni.

L'*Unione Europea* ha fornito, le *linee guida* di intervento, che fanno riferimento all'esigenza di sensibilizzare gli operatori del processo educativo e della formazione a tutti i livelli, di eliminare gli stereotipi esistenti e di rendere i cittadini consapevoli dell'importanza di una condivisione più equilibrata delle responsabilità familiari, sociali e professionali fra donne e uomini.

Nei paesi del centro e del sud Europa, l'influenza positiva delle misure adottate dall'*Unione Europea* è stata rilevante, perché queste sono servite non solo a rendere "visibile"

un problema a lungo rimasto nell'ombra, ma hanno anche fornito suggerimenti e indicazioni sulle strategie da adottare.

Anche sul mercato del lavoro l'Unione Europea ha svolto in tutti i paesi membri un ruolo essenziale nel definire lo *standard* dei diritti delle donne; anzi, in alcuni paesi, le disposizioni europee sono state virtualmente il solo strumento per migliorare la situazione e riempire le lacune della legislazione nazionale.

L'Italia nel 2019 si è posizionata al 70esimo posto secondo il *Global Gender Gap Index* per opportunità lavorative e partecipazione economica delle donne: la disparità salariale tra uomini e donne relega però il nostro Paese al 123esimo posto. Secondo l'*Eurostat*, l'Italia è fanalino di coda nel Vecchio Continente per quanto riguarda l'occupazione femminile con appena il 52,5 per cento delle donne con un lavoro fisso. Nonostante i progressi degli ultimi decenni, che hanno visto le donne affermarsi in tutti i livelli di istruzione, il lavoro in Italia resta dominato dagli uomini.

Più donne occupate non è solo un obiettivo di sviluppo e uguaglianza, ma di crescita economica, poiché i talenti, il capitale umano e la produttività delle donne hanno il potenziale di trasformarsi in valore economico. In tempi di bassa crescita e abbondante talento femminile la riduzione dei differenziali di genere dovrebbe essere una priorità del Paese.

*Ma dove le donne si stanno indirizzando?*

Nei settori da sempre ad appannaggio maschile, diventando delle vere campionesse nell'*ambiente*, nella *sostenibilità*, nei settori dell'*edilizia*, dell'*inquinamento*, dell'*agricoltura*. La "*svolta verde*", con i massimi investimenti previsti dall'*Europa* e con il piano italiano offrono numerose possibilità per gli studi professionali. La sostenibilità per le donne non è uno *slogan* e stanno facendo di tutto per tradurla nella pratica. Sono attratte dai profili nascenti, che si aggiungono alle professioni tradizionali, coerenti con i fabbisogni in crescita, basti pensare che nell'economia circolare oggi sono 510mila le persone occupate. Nella Ue, nel 2016 gli addetti all'economia circolare erano 3,9 milioni e il nostro Paese era al secondo posto dopo la Germania. La *nuova era green* si annuncia come una *rivoluzione* che attraverserà tutti gli ambiti e tutti i settori economici e sociali, I pilastri della *Green new deal* si incaricano di ecosostenibilità in tutte le sue declinazioni ma anche di inclusione sociale, diversità, lavoro, salute, uguaglianza.

PER GLI ALBI E ORDINI  
PROFESSIONALI AD INDIRIZZO  
TECNICO, L'ISCRIZIONE DELLE  
DONNE RAPPRESENTA UNA  
OPPORTUNITA' PER SUPERARE LA  
CRISI CHE LI HA TRAVOLTI CON IL  
CROLLO DELL'EDILIZIA

La scommessa è tutta nelle competenze e le donne lo sanno. Rivisitano e modellano anche vecchi percorsi formativi, guardando il futuro con intelligenza, creatività,

## CON LA PARITA' UOMO DONNA NEL LAVORO L'ECONOMIA MONDIALE CRESCEREBBE DEL 35%

L'equilibrio di genere nelle aziende apporta vantaggi concreti anche in termini di *performance* e pertanto risulta essenziale, ma si tratta di una trasformazione culturale che richiede consapevolezza, determinazione e l'azzerramento della paura da parte degli uomini, che temono di dover retrocedere dalle posizioni di comando riconosciutegli nel passato da una educazione che ha separato i ruoli e precluso alle donne l'accesso a molti settori. Mancano anche i supporti a favore del lavoro femminile. Supporti che non possono essere solo culturali. Asili, congedi, *part time*, incentivi economici alla maternità. Sono anche questi gli strumenti che aumentano l'occupazione femminile.

coraggio servendosi di una comunicazione diretta, efficace, elegante e mai banale, consapevoli che la *digitalizzazione* dell'informazione è diventata indispensabile, un elemento chiave che ha modificato anche il modo di interagire con il prossimo.

La crescente rilevanza di aspetti sociali e ambientali è il tappeto fertile per l'occupazione e la realizzazione delle donne. Per gli *Albi* e *Ordini Professionali* ad indirizzo tecnico, rappresentano una opportunità per superare la crisi che li ha travolti con il crollo dell'edilizia. Per arruolarle necessitano comandi semplici e concreti, con iniziative dimostrative efficaci anche di *marketing*, volte a stimolare la *platea rosa* verso una risposta diretta.

Le donne, sono forti e coscienti dell'importanza del loro ruolo in questo tempo per la crescita economica e determinate ad essere luce per le generazioni future. Anche l'**Agenda 2030** delle *Nazioni Unite* ha puntato sulle donne, ad esse è stato delegato il compito di partecipare in modo concreto alla costruzione di una *società nuova*.

La cultura del passato non ha favorito di sicuro l'occupazione delle donne nella scienza, nella tecnica, nella matematica, l'informatica e la creazione di nuovi posti di lavoro destinati alle donne sarà proprio in questi settori. Nel futuro prossimo ci sarà sempre più bisogno di personale e di professionisti qualificati, con un approccio legato al *senso della vita* e una *mentalità*

*green* per un sistema economico competitivo, socialmente coeso e rispettoso per l'uomo e il Pianeta.

E le donne in questo sono delle *fuoriclasse*.

Servirà un impegno di tutti per raggiungere l'uguaglianza tra uomini e donne, una trasformazione del sistema economico e previdenziale che parte dalla cultura e dalle idee di ognuno. E' soltanto la comprensione delle radici delle differenze di genere che permette di capire il ruolo delle politiche pubbliche e private, solo così è possibile avviare strategie incisive di azione ampia, che tengano conto del ruolo della donna nella famiglia, la cura dei figli, dei genitori anziani, delle differenze anche fisiche, pensando ad attrezzature e dispositivi di protezione idonei per essere usati ed indossati dalle donne per proteggersi dai rischi presenti pure in gravidanza, in particolar modo quelli dell'ambito cantieristico.

IN TEMPI DI BASSA CRESCITA E  
ABBONDANTE TALENTO FEMMINILE  
LA RIDUZIONE DEI DIFFERENZIALI  
DI GENERE DOVREBBE ESSERE UNA  
PRIORITÀ DEL PAESE.

## DONNE E CAMBIAMENTO

### Carattere, Coraggio, Competenza

*Multitasking*, precise, versatili, tenaci determinate e audaci. Sono questi gli aggettivi che le donne dell'imprenditoria, dell'edilizia e della progettazione utilizzano per delineare i punti di forza e le carte vincenti del "*gentil sesso*" nel mondo del lavoro. Non mancano però le limitazioni culturali e sociali che ancora incombono e che rischiano di frenare e ostacolare l'affermazione del talento femminile, indispensabile per velocizzare il processo di equità sociale come lotta alla discriminazione, ma anche come

opportunità economica: l'equilibrio di genere permetterebbe all'economia mondiale di crescere del 35%, pari a *28mila* miliardi di dollari del *Pil* mondiale entro il 2025. L'equazione *più donne al lavoro più fatturato*, sempre ribadita da molti economisti, diventerebbe un bene e una opportunità per tutti.

Le priorità del *Parlamento Europeo* per la *64esima* Commissione delle Nazioni Unite sullo *status* delle donne (UNCSW), avrebbero una risposta e

rimetterebbero l'Italia in pista; infatti se da una parte negli ultimi anni nel nostro Paese si è verificata una crescita che ci ha portato a scalare la classifica europea dal fondo fino a portarci in quattordicesima posizione, dall'altra siamo ancora il fanalino di coda d'Europa per quanto riguarda il tema del lavoro.

“IL MONDO DELL'EDILIZIA HA BISOGNO DI UNA SVOLTA E DI UN CAMBIAMENTO”



**TIZIANA MONTERISI** IDEATRICE DI RICEHOUSE. LE CASE DI RISO PER UN ELEVATISSIMO COMFORT E SALUBRITA'

**Tiziana Monterisi** è un'architetto, da anni attiva e sensibile nella promozione e diffusione dell'architettura naturale, e della reale possibilità di nuovi modelli abitativi. Propone un'alternativa all'utilizzo di materiali di origine petrolchimica per una Architettura eticamente, culturalmente, tecnicamente e profondamente impegnata a far tornare il territorio, la città e la casa un *organismo vivente*. **RiceHouse** è una

giovane realtà imprenditoriale, nata dalla sua decennale esperienza nel campo della bioedilizia e nell'utilizzo di materiali naturali nella composizione architettonica. E' originaria di Lecco e quando si è trasferita a Biella il paesaggio della risaia l'ha subito ispirata ed affascinata. Stanca della tradizionale *architettura energivora* ha visto nel riso e nei sottoprodotti che ogni anno offre, una opportunità per una architettura sana ecologicamente corretta ed altamente performante. Il suo intento è quello di proporre una linea di soluzioni bioecologiche per la realizzazione di "Case di Riso" ad elevatissimo *comfort* e *salubrità*, secondo un approccio alla bioarchitettura che valorizza gli scarti dell'agricoltura minimizzando la produzione di rifiuti e l'impatto ambientale. Impiegare materiali di origine naturale nella costruzione di una casa comporta un netto miglioramento del *comfort interno*, regolazione dell'umidità interna, alta traspirabilità dell'involucro e riduzione dell'inquinamento interno tramite la sottrazione di notevoli quantitativi di CO2 dall'ambiente nell'intero ciclo di vita. L'attività di valorizzazione dei materiali per la realizzazione delle "Case di Riso" ha portato in *primis* un incremento dell'occupazione direttamente connesso con le attività di raccolta e stoccaggio dei materiali. Ha permesso l'attivazione di nuovi contratti stagionali e prestazioni conto terzi gestite direttamente nell'ambito delle aziende agricole interessate, che hanno conseguentemente aumentato il proprio fatturato sfruttando oltre alla riduzione dei consumi per il trattamento dei materiali che, fino all'anno precedente, erano considerati degli scarti da smaltire. Ricadute occupazionali si sono riscontrate anche nelle aziende trasformatrici delle materie prime in prodotti finiti che ormai dedicano personale specificamente per la linea naturale.

“Il mondo dell'edilizia ha bisogno, sempre più, di una svolta ed un cambiamento, in modo tale da iniziare a ripensare l'intero sistema in termini di economia circolare; nuove idee e nuove forze che partecipino a questo cambiamento sono necessarie. È proprio partendo dalle nuove generazioni che bisogna creare un nuovo processo

iniziando a pensare in ottica che tutto quello che ci circonda non sia un'eredità dei nostri padri ma un patrimonio per i nostri figli. A loro dico: "c'è bisogno di voi".

## “PRIMA DI COMANDARE DEVI SAPER FARE”



**DANIELA DAL COL** PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE NOLEGGI AUTOGRU E TRASPORTI ECCEZIONALI ANNA

**Daniela Dal Col** è Presidente dell'*Associazione Nazionale Noleggi Autogru e Trasporti Eccezionali*, meglio conosciuta con l'acronimo **ANNA** e guida la nota azienda di famiglia. E' mamma di due figli (una in piena età adolescenziale). In azienda, ricopre dal 1994 il ruolo manageriale della completa organizzazione, passa dal dirigere l'ufficio amministrativo alla gestione di un sollevamento complesso e articolato con tanto di calcoli e misure. Tutto con una semplicità disarmante che spesso viene dissociata ad una figura femminile. Da quanto è Presidente dell'associazione si è fatta carico di tutte le problematiche in essere e sta portando avanti, su tavoli di rilevanza nazionale, i problemi del settore del *sollevamento* che, dopo il crollo del *Ponte Morandi*, si sono incupiti sempre più.

La fortuna più grande è stata la sua famiglia che fin dai primi anni della sua vita non l'hanno mai bloccata e le ha permesso di essere prima "operatore dei mezzi di sollevamento" per arrivare poi alla gestione amministrativa dell'azienda. Non è stato per nulla facile per lei arrivare al vertice di questa associazione proprio per la tipologia del settore che è da sempre prettamente "maschile". E' stata proprio per questo costretta a dover dimostrare che, anche se *Donna*, sa benissimo di cosa parla.

"Ero piccola quando mi veniva detto "prima di comandare DEVI saper fare" e da qui ho iniziato il mio percorso di vita. Oggi posso dire di essere una Donna soddisfatta personalmente ma molto triste per il periodo che stiamo passando per il nostro settore. Incontro sempre più "uomini" poco competenti e le difficoltà infrastrutturali che l'Italia sta subendo, non ci sono assolutamente d'aiuto.

*Quali caratteristiche e qualità deve avere una donna per diventare un operatore nel settore dei gruisti?*

Mi viene da rispondere con una "buona ricetta" molto femminile:

### INGREDIENTI:

- 10 bicchieri di umiltà,
- un pizzico di simpatia,
- 10 mestoli di furbizia,
- 1 pentolone grande di volontà,
- 5 bicchieri di fiducia in se stessa,
- 4 tazze di buon senso,
- 9 bottiglie colme di saggezza,
- pazienza quanto basta,
- e tanta allegria condita con tanti sorrisi, il che non guasta mai.
- Tutto mescolato con **immensa PASSIONE**.

Affinchè una donna possa diventare una brava "operatrice di gru mobili" deve riuscire a mescolare bene tutti gli ingredienti nel suo cuore e deve procedere alla cottura senza aver paura!

A parte le battute, confermo che l'ingrediente principale è sicuramente *la Passione*, e soprattutto la conoscenza appieno del settore. La mia fortuna è stato mio padre che

non mi ha mai fatto pesare il fatto di essere "donna", ma che mi ha sempre coinvolto in tutte le problematiche anche quelle più impossibili. Il fatto di credere nella soluzione di ogni lavoro commissionato salvaguardando sempre la sicurezza di tutti.

*// mio motto odierno?* Tutto si può fare, basta la volontà e con amorevole gentilezza trovare la soluzione idonea!

*// Un mio segreto?* Ho iniziato a utilizzare le autogru che avevo 8 anni (ricordo che le guidavo stando in piedi perché non arrivavo ai pedali con i piedi). A 6 anni spostavo le autovetture nel piazzale aziendale! Sono stata pilota di *rally*... ed anche questo mio ruolo non era proprio del tutto femminile ma... con la tuta indossata si faceva una bella figura come i risultati che sono riuscita a portare a casa durante gli anni di campionato. Sono stata la prima donna in Alto Adige a prendere la patente per gli autoarticolati con appena 18 anni e 6 mesi!

LE DONNE NEI VERTICI  
DIRIGENZIALI HANNO UN RUOLO  
DETERMINANTE: SECONDO  
L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE  
DEL LAVORO "UOMINI E DONNE"  
SONO IL COCKTAIL VINCENTE PER  
AZIENDE E CONTESTI  
ORGANIZZATI.

Le donne sono più aperte rispetto agli uomini alle nuove opportunità, più portate a uscire dagli schemi prestabiliti e felici di mettersi in gioco esplorando terreni non ancora battuti. Fino a poco tempo fa le donne non erano proprio presenti nelle aziende, ora invece "fanno la differenza" perché finalmente possono giocare un ruolo importante anche a livello di *management* e ruoli chiave, prima esclusivamente riservati alla componente maschile. In passato, ogniqualevolta vi era un passaggio generazionale, non si prendeva nemmeno in considerazione, tranne in rari casi, di affidare le redini dell'attività e dell'azienda di famiglia nelle mani delle figlie femmine. Oggi le cose sono

decisamente cambiate e si assisterà a una sempre maggiore presenza femminile nel mondo dell'imprenditoria e nelle professioni ordinarie tecniche. Le donne sono dotate di una forte autocritica, consapevoli delle responsabilità avanzano perseguendo i propri obiettivi. Determinate e affidabili, audaci, intuitive, scrupolose e attente ai dettagli, danno molta sicurezza.

**L'Organizzazione Mondiale per il Lavoro**, nell'ultimo *report* ha evidenziato che nei vertici dirigenziali le donne hanno un ruolo determinante. Infatti uomini e donne ai vertici insieme, dunque, non solo gli uomini, sono il *cocktail* vincente per aziende e contesti di successo. Non solo perché aumentano i profitti: ad aumentare, dicono i ricercatori dell'Oil, è anche il tasso di creatività e quello di innovazione, che sviluppano lavoro e servizi. Ma quante donne servono, dentro a quel *cocktail*, perché il *mix* produca l'effetto massimo?

A quanto pare non serve nemmeno la parità assoluta, basta una quota del 40% affinché la ricetta riesca a sfornare la torta perfetta. Per raggiungere queste percentuali, però, ci vogliono politiche attive. Sono le stesse imprese a riconoscerlo. Per esempio, bisogna abolire dal lessico l'assioma secondo cui la quantità di tempo trascorso in azienda o nei contesti organizzati è direttamente proporzionale alla produttività e all'efficienza. Essere disponibili ovunque, a qualsiasi ora del giorno e se serve anche della sera, non fa di un rappresentante o *manager* il *manager modello* e guarda caso penalizza proprio le donne, che sono quelle che alla fine ancora portano la *golden share* del peso familiare.

IL GENDER BALANCE, SECONDO  
GLI STUDIOSI CONDUCE ANCHE A  
UN NETTO MIGLIORAMENTO DELLE  
CONDIZIONI PSICOFISICHE CON LA  
DIMINUZIONE DELLA SPESA  
SANITARIA PUBBLICA



“PER CAMBIARE NON SERVE IL POTERE MA NUOVE IDEE VALIDE PER COSTRUIRE IL LAVORO”



**PAOLA ALLEGRI** PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE “DONNE GEOMETRA” ESPERTI EDIFICIO SALUBRE

**Paola Allegri** è un geometra e un ingegnere civile. Ha contribuito in prima persona in Italia a sviluppare il progetto dell’ “*Esperto in Edificio Salubre*” in seno al *Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati*, con la nascita di un nuovo profilo professionale in risposta agli appelli dell’*Organizzazione Mondiale della Sanità*, sulla tutela della salute della popolazione all’interno degli ambienti chiusi, dove l’inquinamento dell’aria (*indoor*) è dieci volte superiore a quello esterno (*outdoor*) e che secondo le stime dell’*Agenzia delle Nazioni Unite*, specializzata per le questioni sanitarie causa ogni anno *3,8 milioni* di morti premature, un valore di gran lunga superiore a quello dei decessi causati dall’inquinamento atmosferico. Ha concretizzato una cabina di regia per i temi e i percorsi formativi per la *salubrità in edilizia*, con il coinvolgimento delle massime espressioni del mondo accademico, sanitario, legale, dell’industria, della

comunicazione, dell’impresa, che interagisce con i gruppi di ricerca e le associazioni internazionali dell’*inquinamento indoor*, le patologie associate agli edifici e le tecniche di risanamento con materiali edili non impattanti. Attraverso queste eccellenze, sul modello di informazione francese ha realizzato la prima guida in Italia destinate ai tecnici e al cittadino con tutti gli aspetti legati all’inquinamento indoor e le malattie associate, con un richiamo anche alle responsabilità delle figure coinvolte nel processo edilizio. Gli *edifici salubri*, sono involucri dotati di tutte quelle caratteristiche strutturali e ambientali in grado di tutelare la salute fisica e mentale dei suoi abitanti promuovendone la loro integrazione sociale, come dettato dall’*Organizzazione Mondiale della Sanità* ([www.euro.who.int](http://www.euro.who.int)).

NELLE DINAMICHE DI “GENERE” QUELLO DELLE “ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI” RAPPRESENTA UN INTERESSANTE SPAZIO DI CONCRETIZZAZIONE DI PROGETTI A SOSTEGNO DEL MERCATO

Un profilo professionale nuovo, diventato un modello operative un pò ovunque, anche oltreoceano al quale anche il *Sole24Ore* in un recente inserto speciale ha dedicato un ampio spazio ricomprendendolo tra i *Professionisti Green* più richiesti nel prossimo futuro, visto il tanto lavoro legato alla riqualificazione del parco immobiliare. L’Associazione che presiede, ha voluto interpretare un *modello pluralista* per l’ “integrazione di genere”, certa che si possa compiere soltanto con la maturazione culturale, da sviluppare e consolidare attraverso il *confronto* dei sessi opposti. Un *modus operandi*, che negli anni ha visto crescere gli associati di entrambi i sessi, ricevendo anche per questo il plauso da parte del *Presidente della Repubblica Italiana*.

Nelle dinamiche di *genere* quello delle *associazioni professionali*, rappresenta un interessante spazio di riflessione, spunto, azione e concretizzazione di progetti a sostegno del mercato del lavoro in espansione nei settori dell’edilizia, delle costruzioni e dell’ambiente,

che hanno visto nel passato prevalere l'espressione maschile.

Per cambiare non serve il potere ma "nuove idee" valide per costruire il lavoro e poter invertire quella rotta complicata nella quale sono intrappolati i giovani sia maschi che femmine, puntando principalmente sull'istruzione e la formazione, da indirizzare verso l'ambiente e il clima, creando così fin da subito, profili professionali nuovi atti ad incentivare le condizioni favorevoli alla ripresa della crescita con una occupazione dignitosa per tutti. E' su questa direzione che le "idee" delle "donne" sono fondamentali, contengono infatti quegli spunti originali e preziosi congeniti nel genere femminile, poliedrici, intuitive, creativi, lungimiranti, favoriscono la partecipazione, indirizzano la comunicazione efficace, mirata, elegante, per fare centro. Non immagino un contesto organizzativo e professionale senza il confronto e la partecipazione della componente maschile, è lì che trovo la completezza e la perfezione del risultato. Altri tipi di approccio con un solo colore di voce rischiano di creare nuove forme di divisione e discriminazione e non di integrazione e completamento, di cui tutti abbiamo bisogno. Nel prossimo decennio saranno sempre più richieste competenze tecniche trasversali e multidisciplinari per la "svolta verde". Gli edifici tornano al centro degli interessi comuni, cambiano i volti della città con gli orti che le rianimano. Tutto sarà sull'onda della sicurezza, salute e dello stare bene; dimensioni umane con ogni tipo di comfort e servizio. Le attività tradizionali si specializzano e nascono nuovi profili per far fronte alle esigenze dell'economia circolare. Un appuntamento e una occasione che non dobbiamo perdere. Fin da ora dobbiamo riempire gli Istituti Tecnici anche di donne, che possano garantire una cultura del sapere e del saper fare e chi è già dentro ha già vinto la sfida del secolo. La sostenibilità va intesa in senso ampio, da non valutare solamente con l'impronta ecologica, ma anche con

l'attenzione alla salute, al benessere, all'impatto sugli edifici da rimodellare in immobili energeticamente efficienti e sicuri sotto il profilo statico e salubre.

La promozione di politiche per l'occupazione volte all'incremento anche della componente femminile dovrebbero essere sostenute da sistemi di *welfare* efficaci, che tengano conto sia dei benefici delle risorse "rosa" al benessere previdenziale, sia dei servizi e incentivi favorevoli affinché questo si realizzi.

"Noi parliamo ancora di "regole rosa" - ha spiegato **Paola Allegri** - ma di regole ne abbiamo già tante, la questione riguarda i sentimenti; se hai fiducia e non hai paura intraprenderai un percorso nuovo, con iniziative fresche, stimolanti e se a dominare sono i pensieri positivi, diventiamo attraenti, volenterosi, attivi, propositivi e la svolta ed il risultato sono certi. Siamo chiamati ad esortarci vicendevolmente, senza vivere con l'ansia di voler fare di più dell'altro o di annientarlo per emergere facilmente, soltanto una spirale positiva animata dalla collaborazione e lo spirito di gruppo, ci consentirà di ideare, promuovere, realizzare e valorizzare le risorse con l'aggregazione e l'incentivazione di un nuovo valore umano, che sono i giovani, le donne e tutti coloro che avvertono il desiderio di rinascita oltre ogni limite di età.

NEL PROSSIMO DECENNIO SARANNO RICHIESTE COMPETENZE TECNICHE TRASVERSALI E MULTIDISCIPLINARI PER LA "SVOLTA VERDE". NOI PARLIAMO ANCORA DI "REGOLE ROSA", MA DI REGOLE NE ABBIAMO GIÀ TANTE, LA QUESTIONE RIGUARDA INVECE I SENTIMENTI E IL PROFITTO. SOLO SE HAI FIDUCIA E NON HAI PAURA INTRAPRENDERAI PERCORSI NUOVI CHE TI REALIZZANO IN TUTTO

“ANCHE LE PROFESSIONI  
TECNICHE HANNO BISOGNO DI  
UN MARKETING ROSA”



**TIZIANA BULGARELLI**  
LIBERO PROFESSIONISTA GEOMETRA ESPERTO IN  
EDIFICIO SALUBRE

**Tiziana Bulgarelli** è stata tra i primi cinquanta professionisti in tutta Italia, a conseguire la qualifica di “*Esperto Edificio Salubre*”, dopo il percorso formativo del *Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati*, realizzato grazie al progetto innovativo dell’Associazione Nazionale “Donne Geometra”. La qualifica le ha consentito di poter apprendere le tematiche legate all’*inquinamento indoor* e le malattie che si possono contrarre all’interno degli edifici soprattutto a danno dei bambini, anziani e soggetti affetti da patologie croniche. Vivere in un ambiente sano oggi è una priorità, per tutelare la salute della gente con risvolti positivi anche sulla spesa sanitaria pubblica. La salubrità della casa e dell’ambiente costruito in genere– in termini di assenza di umidità, muffe e batteri, assenza di sostanze inquinanti, condizioni di ventilazione capaci di favorire il ricambio dell’aria indoor, corretta illuminazione naturale e artificiale degli spazi, progettazione ragionata secondo canoni che proteggono e stimolano la salute della mente e il benessere psicologico, assenza di condizioni di inquinamento visivo e acustico - è un problema sottovalutato dall’opinione pubblica nazionale e

internazionale. Eppure gli effetti di un “edificio malato” sono (sotto molti aspetti) noti da oltre un decennio a chi fa ricerca e il rilevante impatto che hanno sullo stato di salute della popolazione è un tema che è stato già ufficializzato più volte dall’*Organizzazione Mondiale della Sanità* (WHO) in diversi documenti, incontri e meeting. Fondamentale per vincere la sfida della *salute* e del *benessere* fra le mura di un ambiente costruito - cioè il luogo in cui la maggior parte delle persone trascorrono il 90% del proprio tempo quotidiano - è intervenire con una progettazione puntuale, che tenga conto di tecniche costruttive innovative e materiali sani.

UNA PROGETTAZIONE SALUBRE  
TIENE CONTO DI TECNICHE  
COSTRUTTIVE INNOVATIVE E  
MATERIALI SANI CHE NON  
PREGIUDICANO LA SALUTE DELLE  
PERSONE

Infatti l’85% dell’inquinamento dell’aria nel nostro pianeta è all’interno di abitazioni, scuole e uffici cioè dentro gli ambienti confinati.

*Come può succedere?*

Le fonti d’inquinamento domestico sono molteplici: basti pensare ai prodotti chimici da materiali da costruzione e arredamento, oppure quelli utilizzati per le pulizie o di pitture e solventi, o ancora muffe, batteri, acari, fumo di sigaretta, senza dimenticare il monossido di carbonio o i gas di combustione fossile da camini e stufe. E questo settore emergente chiama alla riconversione dei classici saperi e modi di concepire gli edifici. Ma non è tutto.

Il *Radon* rappresenta la seconda causa di morte per il cancro del polmone dopo il fumo. Si trova nel suolo e penetra negli edifici attraverso le fondazioni, i vani scala, fessurazioni, canne fumarie, impianto idrico, impianto elettrico, intercapedini, ecc. L’Italia è altamente radioattiva, quasi tutte le Regioni sono coinvolte. Il limite normativo nel nostro Paese è di  $500 \text{ Bq/m}^3$  ma le prescrizioni europee prevedono un limite di  $300 \text{ Bq/m}^3$ , indicazione recepita da molte Regioni italiane. Le conoscenze acquisite attraverso la mirata formazione,

permettono la rilevazione attraverso il monitoraggio con dosimetri passivi e in presenza di concentrazioni superiori a quelle normate, impongono interventi mirati per facilitare la fuoriuscita del radon stesso verso l'esterno. La normativa sempre più stringente prevede la sospensione dell'agibilità dell'immobile.

La *sicurezza salubre* è stato uno stimolo notevole, ampliando la consapevolezza della sicurezza, che avevo concepito in forma molto più restrittiva. Da sempre opero nell'ambito della sicurezza nei cantieri, un mondo compatibile secondo l'opinione pubblica esclusivamente al genere maschile. Questo segmento operativo non è sicuramente studiato per le "donne", basti pensare che l'ideazione delle attrezzature e dei dispositivi di protezione (DPI) non sono concepiti per la conformazione femminile; trovare infatti, i DPI per le donne è difficilissimo, direi pressochè impossibile. Il cantiere edile è pensato per i soli lavoratori uomini, come l'allestimento dello stesso. I servizi igienici non seguono mai la logica pro-donna e gli spogliatoi quando esistenti sono pensati solo al maschile. Anche acquistare le scarpe antinforturistiche è impensabile se il numero è al di sotto del trentanove. Anche i caschi messi in commercio nonostante siano taglie uniche, sono difficilmente adattabili alla misura della testa delle professioniste. Queste attività hanno bisogno di un *marketing* pensato anche in "rosa", capaci di abbattere le resistenze culturali. Abbiamo bisogno di alimentare il senso della fiducia verso le professioni ordinarie tecniche anche al femminile, con una informazione all'altezza dei compiti e i ruoli che ricopriamo con professionalità e maestria. Siamo "operatori rosa" qualificati, aggiornati e soprattutto innamorati del nostro lavoro, che abbiamo fatto scelte coraggiose molte volte addirittura limitative per poter vivere appieno il ruolo di moglie, compagne e mamme.

## "PINK OPERATION: PREPARAZIONE, INTUITO E FEMMINILITÀ"



**LUISA ROCCIA** PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEI  
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI TORINO

**Luisa Roccia** è Presidente del *Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Torino*, la seconda realtà territoriale dei geometri per il numero degli iscritti in Italia. Dal 1929 a oggi, il geometra ha partecipato all'evoluzione del Paese interpretandone bisogni e necessità di sviluppo. Dall'agricoltura all'edilizia, dal governo del territorio alla rivoluzione digitale, la Categoria ha formato tecnici in grado di interpretare e mediare fra cittadini e pubblica amministrazione. Ora la sfida di un futuro ancora più complesso sarà affrontata con la riforma del percorso d'accesso alla professione che passa dalla *laurea professionalizzante* e abilitante. Una professione antica, esattamente novant'anni fa, l'11 febbraio 1929, nasceva la professione di geometra. La polivalenza e il sapere multidisciplinare sono state considerate le caratteristiche peculiari della *professione di geometra*, consentendo di essere protagonisti dell'evoluzione della società dal secondo dopoguerra ad oggi. Un profilo professionale modellato per gli uomini, dove le donne hanno trovato la propria dimensione soltanto in epoca recente. La libera professione di geometra è svolta in Italia da circa 100.000 persone, tra

cui le donne sono attualmente circa 9.000, ma il loro numero cresce al ritmo di oltre il 15 % ogni anno. Oramai siamo consapevoli, che la crisi si combatte a colpi di sostenibilità e le donne l'hanno compreso benissimo. Sono sempre più richiesti esperti in discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), ma anche alle aree *marketing* e gestione delle risorse umane, per individuare le soluzioni più idonee e all'avanguardia per garantire il risparmio energetico e il rispetto del territorio e dell'ambiente in genere. E così per rendere più competitivi i geometri del torinese, dove nei posti strategici le donne hanno un ruolo determinante, **Luisa Roccia** propone seminari, convegni, corsi su tematiche "green", coinvolgendo le professioniste iscritte che hanno anche i figli, tutte particolarmente attente e sensibili all'applicazione di un tipo di sviluppo sostenibile, che porti a crescere il Paese e a non impattare sulla natura. Si stanno pianificando programmi per mettere a disposizione delle iscritte dei *baby parking* che permettano loro la frequentazione ai corsi obbligatori. Per il raggiungimento della rappresentanza di genere ancora latente ai vertici della Categoria, punta molto nel progetto del Cngeg#Accetto la Sfida.

*Gli ingredienti per poter raggiungere la leadership?*

"L'intuito femminile, che è il radar in grado di captare segnali che altri non percepiscono, potremo definirlo come una voce interiore che coglie, anticipa, fiuta, guida un'azione anziché un'altra, al quale aggiungere la preparazione, non dimenticando però la femminilità che non sta solo nel modo di vestirsi e di truccarsi, ma nella mente e nel cuore di tutte le donne vere"

LA PARITÀ DI GENERE DEVE  
INVADERE COME UN'ONDA IL  
NOSTRO SISTEMA ECONOMICO

"L'UMANITÀ NON SI DIVIDE TRA  
UOMINI E DONNE, L'UMANITÀ È  
FATTA DA UOMINI E DA DONNE  
CON IDENTICHE CAPACITÀ MA  
SENSIBILITÀ DIVERSE"



**TIZIANA IBERTI LIBERO PROFESSIONISTA  
DELEGATO CASSA GEOMETRI**

**Tiziana Iberti** è una libero professionista, una delle poche *donne geometra* in Italia a essere stata designata delegato della *Cassa Geometri*, che solo negli ultimi quindici anni ha visto rappresentanze di genere nel *Comitato dei Delegati*; è anche membro della Commissione Legislativa, dove l'apporto "rosa" è considerato positivamente da tutti. Un contesto che seppur da sempre sia stato caratterizzato dagli uomini, in questi ultimi anni può contare sul contributo femminile, caratterizzato dalla sensibilità, la preparazione e dalla tenacia, che unito ad una solida cultura di base, contribuiscono a perseguire le innovazioni che si aprono e che si apriranno sempre più spesso nel prossimo futuro. Bisogna infatti intervenire nelle condizioni lavorative, che sono prevalentemente strutturate dal punto di vista maschile, basta pensare alla disparità di reddito tra uomo e donna a parità di ore di

lavoro speso, alla poca presenza delle donne nei ruoli dirigenziali, alla differenza nel raggiungere i ruoli di rappresentanza; fino alle questioni della condizione delle donne nei luoghi di lavoro e l'obbligo di studiare dispositivi di protezione individuali adatti alla conformazione femminile anche in stato di gravidanza. In un momento di crisi economica come quella che stiamo vivendo, è importante perseguire una politica di valorizzazione del contributo che le donne possono dare allo sviluppo e all'innovazione, attingendo a quelle peculiarità che fanno della differenza il valore aggiunto.

IN QUESTO MOMENTO DI CRISI  
ECONOMICA E' IMPORTANTE  
PERSEGUIRE UNA POLITICA DI  
VALORIZZAZIONE DEL  
CONTRIBUTO CHE LE DONNE  
POSSONO DARE ALLO SVILUPPO E  
ALL'INNOVAZIONE, CHE FANNO  
DELLA DIFFERENZA IL "VALORE  
AGGIUNTO"

In questo *Cassa Geometri* è da sempre sensibile e solidale con le nuove generazioni di professionisti. Diversi sono stati i provvedimenti a favore dei giovani, in primis la riduzione del contributo soggettivo minimo ad  $\frac{1}{4}$  per i primi due anni di iscrizione e ad  $\frac{1}{2}$  per i successivi tre anni, pur considerandolo come interamente versato nel calcolo della erogazione pensionistica (contributo figurativo). Versamento, senza minimo, del contributo integrativo del 5% sul volume d'affari realizzato. Riconoscimento di contributi per la formazione obbligatoria. Il Comitato dei Delegati Cassa nella seduta dello scorso 13 dicembre, ha inoltre approvato un provvedimento necessario, e non rinviabile, per garantire un futuro previdenziale adeguato per le giovani e le future generazioni di iscritti, tale provvedimento infatti mira ad avvicinare quanto più possibile il tasso di sostituzione (rapporto pensione / ultimo reddito) a quello che l'Europa ha stabilito dover essere al 50%. Questi sono alcuni degli elementi, che rendono attraente il percorso professionale del

geometra anche alle donne, sempre più numerose nell'affrontare una professione ricca di soddisfazioni.

Per me la scelta della libera professione è stata pressoché istintiva. Se da una parte ero consapevole di aver intrapreso una strada lunga, faticosa e piena di responsabilità, dall'altra il fatto di poter esercitare la libertà di pensiero, portando sul piano della realtà e dell'utilizzo pratico le mie conoscenze tecniche mi ha consentito di guadagnare la fiducia e la stima dei clienti e dei miei colleghi. Su questa mia scelta di vita, ha pesato anche il fascino un po' retrò dei concetti che sottintendono l'etica della libera professione così come tramandato dai colleghi che mi hanno preceduto.

La **Commissione europea** ha presentato il 5 marzo ultimo scorso la sua **strategia per la parità tra donne e uomini in Europa**. Malgrado l'UE sia un *leader* globale nella parità di genere e abbia compiuto notevoli progressi negli ultimi decenni, ancora molto c'è da fare. Nel mondo degli affari, in politica, nelle libere professioni, le associazioni e nella società nel suo complesso si potrà raggiungere il pieno potenziale solo utilizzando tutti i talenti e la diversità. Impiegare soltanto la metà della popolazione, la metà delle idee e la metà dell'energia non è sufficiente. In questo la strategia per la parità di genere dell'UE intende accelerare e incentivare i progressi verso la parità tra uomini e donne.

Le donne afferma - **Tiziana Iberti** - non vogliono il "potere", le donne vogliono vivere in una società dove possa esistere una naturale e spontanea paritetica attribuzione dei ruoli tra i sessi e solo questa può essere la strada perché il mondo possa migliorare. Nella realtà infatti, l'umanità non si divide tra uomini e donne, l'umanità è fatta da uomini e da donne con identiche capacità, sensibilità diverse ma complementari. Le donne non sono migliori degli uomini e viceversa, poiché sono le due metà dello stesso cielo che non deve avere confini o paletti e quando questo accadrà solo allora avremo trovato la chiave per un mondo migliore.

“LA BIOFILIA: L’ARCHITETTURA  
POSITIVA PER IL  
MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE  
E DEL BENESSERE  
NELL’AMBIENTE COSTRUITO”



**BETTINA BOLTEN** BIOPHILIC DESIGN  
CONSULTANT

**Bettina Bolten** è brava, determinata e umile, nata e cresciuta in un piccolo paese della Renania (Germania) circondato da boschi distesi, laghi e fiumi, approdò giovane, piena di entusiasmo e con tanta voglia di fare nella realtà milanese. Qui è rimasta affascinata dalle importanti trasformazioni di interi quartieri (vive a due passi dal conosciuto grattacielo Bosco Verticale); la mancanza di spazi verdi ha cominciato a pesare sempre di più sulla sua vita personale e l’ha portata a interrogarsi su che cosa si può fare per trovare soluzioni innovative per fare stare meglio chi abita negli agglomerati urbani. Le persone che vivono nelle città, statisticamente, sono in costante aumento, come anche le situazioni di *stress* e di disagio *psico-fisico*. Ha scoperto la *biofilia* e la progettazione biofilica, meglio conosciuta come

*Biophilic Design*. Dopo un lavoro di ricerca durato tre anni all’interno del laboratorio di Ecologia Affettiva dell’Università della Valle d’Aosta, ha lasciato il mondo del design di lusso per occuparsi a tempo pieno di questi temi, svolgendo attività di divulgazione, formazione e consulenza di Biophilic Design.

La *biofilia* è stata definita dal biologo *Edward O. Wilson* dell’Università di Harvard come “*l’innata tendenza dell’essere umano a concentrare la sua attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiliarsi emotivamente*”. Essa è fissata nel nostro patrimonio genetico.

L’OBIETTIVO DELLA  
PROGETTAZIONE BIOFILICA E’ DI  
REALIZZARE AMBIENTI  
ARTIFICIALI IL PIU’ POSSIBILE  
SIMILI A QUELLI NATURALI, DI  
MODO CHE ABBIANO UN EFFETTO  
POSITIVO SULLA SALUTE PSICO-  
FISICA DELLE PERSONE

Negli ambienti artificiali, anche noi utilizziamo gli stessi schemi mentali vincenti che hanno permesso ai nostri antenati di sopravvivere. Da qui nasce il *Biophilic Design*. *Stephen R. Kellert*, insieme a *Wilson* uno dei due padri della biofilia, professore di Ecologia Sociale a Yale, nel 2008 ha intuito per primo l’importanza che la nostra biofilia e il rapporto tra Natura ed essere umano, possono avere per i luoghi artificiali in cui viviamo.

L’obiettivo della progettazione biofilica è di realizzare ambienti artificiali il più possibile simili a quelli naturali, di modo che abbiano un effetto positivo sulla salute *psico-fisica* delle persone. Gli effetti positivi di un ambiente biofilico sono noti e possono essere misurati. L’analisi delle relazioni emotive e affettive tra Uomo e *Natura* poneva un problema epistemologico. Questo tipo di relazione, infatti, da un lato riguarda lo sviluppo della psiche umana, quindi è oggetto di indagine della PSICOLOGIA, dall’altro lato affonda le proprie radici

nella storia evolutiva dell'umanità, quindi è oggetto di indagine della BIOLOGIA. Occorreva definire un nuovo ambito di ricerca transdisciplinare che collegasse queste due discipline: l'ECOLOGIA AFFETTIVA costituisce questo collegamento. L'ecologia affettiva riguarda quindi lo studio delle relazioni insieme affettive e cognitive che gli esseri umani instaurano con il mondo vivente e anche non vivente.

Essa ha anche un compito di grande responsabilità e assume un ruolo particolarmente attuale nella crescente attenzione per temi come la *salvaguardia dell'ambiente* e delle *risorse naturali*: essa vuole avvicinare le persone alla natura e rafforzare le motivazioni che le spingono ad assumere comportamenti ecologicamente corretti e di sentirsi responsabili delle proprie azioni.

*Stare bene a scuola, apprendere con facilità e ottenere risultati migliori è possibile. Dall'ipotesi della biofilia alla progettazione biofilica: raccontaci di questa progettazione integrata sulla base di esigenze multi-disciplinari e funzionali, con riguardo alla ricerca di comfort, salubrità degli ambienti scolastici ed alla valorizzazione del rapporto con gli elementi naturali.*

I bambini hanno un approccio concreto con il mondo circostante e con la Natura; essi hanno bisogno di utilizzare i loro sensi per conoscere e stabilire una relazione emotiva con l'ambiente circostante. Purtroppo oggi tanti bambini (e adulti) non hanno più un rapporto sano con la essa. Passano la maggior parte del loro tempo in ambienti chiusi che spesso sono anche nocivi per la salute e vivono secondo un ritmo di vita meccanico dettato dalle tecnologie in rapida evoluzione, abbandonando sempre di più un ritmo naturale che ci è più congeniale. L'innata biofilia di questi bambini non viene stimolata e quindi l'intelligenza naturalistica si atrofizza, provocando un insieme di danni nello sviluppo psichico e fisico dei bambini che il giornalista e scrittore americano Richard Louv ha

definito come "Sindrome da Deficit di Natura" (nature deficit disorder). Recenti studi hanno dimostrato che il contatto con la natura ha un potere rigenerativo della capacità di attenzione diretta e sostenuta dei bambini e migliora le loro qualità empatiche. L'applicazione di un efficace **Biophilic Design** scientifico è particolarmente importante nel caso della progettazione di ambienti scolastici, ma anche di spazi destinati ad attività lavorative e di ospedali e ambienti sanitari in genere, ottenendo ottimi risultati in riferimento a migliori performance, minore assenteismo, maggiore contentezza, tempi più brevi di degenza post-operatoria, ecc. Un ambiente scolastico biofilico stimola nei bambini la percezione della scuola come un luogo che suscita emozioni e pensieri piacevoli. Uno spazio scolastico con caratteristiche rigenerative tipiche di un ambiente naturale, capace di sostenere i processi di apprendimento e di stimolare la sensorialità del bambino verso le forme di vita non umane, favorisce la rigenerazione dell'attenzione diretta e migliora l'efficienza scolastica. Pertanto, il **Biophilic Design** scientifico, insieme alla ricerca di *comfort* e *salubrità* degli ambienti, contribuisce a fare stare bene le persone negli spazi artificiali privati e dedicati a svariate attività specifiche.

IL BIOPHILIC DESIGN SCIENTIFICO  
INSIEME ALLA RICERCA DI  
COMFORT E SALUBRITA' DEGLI  
AMBIENTI CONTRIBUISCE A FARE  
STARE BENE LE PERSONE NEGLI  
AMBIENTI CHIUSI

DONNE NELLE DISCIPLINE STEM

Più donne nelle discipline STEM si tradurrebbe in uno sviluppo economico non indifferente



“IMPIEGHIAMO LE DONNE PER  
RICOSTRUIRE SPAZI A MISURA  
D’UOMO”



**GIULIANA PROIETTI**  
PSICOTERAPEUTA SESSUOLOGO

**Giuliana Proietti**, psicoterapeuta/sessuologa, collabora con quotidiani, periodici, programmi radio-televisivi a diffusione nazionale, scrive libri di *self help*, conduce seminari di sviluppo personale, svolge attività didattica presso Enti di Formazione Professionale e si interessa di attualità, costume, cultura e politica. E' convinta che per creare il capitale professionale negli Ordini e Albi ad indirizzo tecnico, scientifico, ingegneristico, il ruolo cardine è svolto dalla cultura e l'impegno sui temi delle pari opportunità da sviluppare nelle scuole, università, luoghi di lavoro. In queste scelte conta moltissimo anche la famiglia: se la ragazza si sente sostenuta dalla *famiglia in primis* e poi dagli insegnanti, si sente maggiormente forte per superare i dubbi su se stessa che inevitabilmente ha, a causa dei modelli prevalentemente maschili che popolano questi settori.

Purtroppo le donne ancora oggi nelle professioni tecniche accumulano meno qualifiche degli uomini, e la loro carriera procede più a rilento.

Le donne qualificate e competenti fanno paura ai colleghi maschi e ai rispettivi capi, perché oltre alle comuni competenze esse mostrano spesso una maggiore motivazione nel lavoro, un maggiore spirito di sacrificio, una maggiore dedizione, che potrebbe portarle molto in alto nella carriera, spodestando le tradizionali figure maschili. Questo perché vi è una sorta di selezione della specie, sin dall'inizio: le donne che si sentono poco portate a vivere in un mondo prevalentemente maschile, o che antepongono la realizzazione familiare a quella lavorativa, sono quelle che abbandonano per prime. Le donne che rimangono nella professione dunque sono molto motivate e "agguerrite" nella carriera: per questo si crea talvolta una sorta di cartello di genere fra uomini, che ostacola in ogni modo l'avanzamento delle loro ambiziose colleghe.

Purtroppo nonostante i molti sforzi fatti per abbattere il muro che impedisce alle donne di intraprendere i settori che riguardano la tecnologia, la scienza, l'ingegneria e la matematica (così detti lavori STEM), vi sono ancora dei risultati insoddisfacenti, che limitano la collettività di un valore aggiunto per lo sviluppo economico-sociale-culturale a vantaggio di tutti. Passi importanti che meritano però molta attenzione, come quello di superare definitivamente il pregiudizio che le donne non sono portate per gli studi scientifici.

LE DONNE QUALIFICATE E  
COMPETENTI FANNO PAURA  
PERCHE' MOSTRANO ANCHE UNA  
MAGGIORE MOTIVAZIONE

Molte ricerche hanno dimostrato che non è assolutamente vero che le donne sono meno brave degli uomini nelle discipline scientifiche e tecniche, se una differenza c'è nelle prestazioni, questa è in massima parte dovuta all'ambiente e non alle capacità intellettive. Si è visto infatti che se le ragazze vengono incoraggiate a superare il pregiudizio secondo il quale loro non sarebbero portate a quel tipo di studi, le prestazioni dei maschi e delle femmine sono pressoché equivalenti.

Se nell'ultimo secolo abbiamo considerato come prioritaria la dimensione economica, in una continua ricerca dello sviluppo economico, oggi abbiamo finalmente la consapevolezza che non può esserci ricchezza senza *ben-essere* e *salute*. Ecco perché tra i 17 Obiettivi per lo *Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030*, quelli relativi all'*ambiente*, la *salute*, la *formazione equa*, l'*uguaglianza di genere*, la *riduzione delle disuguaglianze*, la *promozione di modelli sostenibili*, *città sicure, inclusive, sostenibili*, sono strettamente collegati e camminano di pari passo. Si è oramai consapevoli di come l'architettura, l'edilizia, la progettazione degli spazi confinati e urbani, gli ambienti dove viviamo e frequentiamo influiscano sulla nostra salute e il nostro benessere. Occorre concretizzare piani formativi e collaborazioni multidisciplinari per attuare anche in Italia una edilizia della rinascita attraverso la *psicologia ambientale* e il mondo delle costruzioni, dove impiegare le donne che hanno una innata propensione alla sensibilità e alla creatività. Progettare città, luoghi, edifici sicuri per fronteggiare la criminalità, tenendo conto dell'illuminazione, del colore, ecc , potrebbe diventare una attrattiva e una specializzazione per le donne delle professioni tecniche, che invece molto spesso optano per lavori diversi, rallentando l'evoluzione per raggiungere una parità anche numerica all'interno delle professioni da sempre ad appannaggio maschile. Nella rivisitazione dei ruoli e dei nuovi profili professionali:

Impieghiamo le donne per ricostruire spazi a misura d'uomo, dove le persone possano stabilire relazioni sane, incontrarsi, sostenersi vicendevolmente, favorire le

amicizie e lo scambio d'idee, senza però che questo diventi una nuova ghetizzazione che conferma i soliti pregiudizi per cui la donna deve occuparsi della famiglia, della salute e del benessere dei suoi cari, perfino in una professione tecnica e non della progettazione, ad esempio, di grattacieli multifunzionali che possano entrare nel Guinness dei primati.

**“LA SCELTA CORAGGIOSA NELLE DISCIPLINE TECNICHE DIPENDE DALLA FAMIGLIA CHE TI CRESCE ED EDUCA”**



**JESSICA RONCARA'**  
DIPLOMATA CAT ISCRITTA AL CORSO DI LAUREA  
IN INGEGNERIA EDILE

Jessica Roncara è una studentessa eclettica e coraggiosa, che nonostante la sua giovane età ha già combattuto diverse sfide. Arrivata in Italia a nove anni

si è dovuta misurare con una organizzazione diversa rispetto a quella del suo paese di origine, dove le donne che vivono in condizione di povertà e nelle zone rurali devono ancora affrontare radicati retaggi culturali che le vogliono relegate ai lavori di cura, alle faccende domestiche e, in generale, a occupare una posizione subalterna rispetto a quella dei mariti. Queste donne, oltre a non avere alcun tipo di potere decisionale, non gestiscono nemmeno soldi e/o proprietà. Non c'è, però dal punto di vista della partecipazione scolastica, nessun divario significativo tra uomini e donne. Confortata nelle scelte della scuola, dalla famiglia, che ritiene abbia un ruolo cardine nel sostenere i giovani nell'orientamento e pur apprezzando la struttura degli istituti tecnici, ne evidenzia anche molte lacune.

L'applicazione dei linguaggi e metodologie di carattere generale e specifico non favoriscono l'apprendimento degli ampi indirizzi, correlati a settori fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del Paese. Gli studenti acquisiscono molta poca padronanza in relazione all'esercizio di professioni tecniche, saperi e competenze necessari per un rapido inserimento nel mondo del lavoro e per l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore.

Sono convinta, che le donne che dominano le discipline tecniche e scientifiche, nonostante le difficoltà ad affermarsi, hanno una grande volontà di pesare nello scenario dell'innovazione, non tanto finalizzato ad una realizzazione personale, ma proprio come un servizio alla collettività. L'ingegno che le donne possiedono è una fonte straordinaria per l'evoluzione e il progredire delle tecnologie per tutto il sistema economico, sociale e culturale. Le donne difficilmente operano per se stesse, ma sono portate a offrire contributi per il bene collettivo. E di questo nessuno può farne a meno.

Secondo gli ultimi dati dei centri di ricerca, il numero delle donne che accedono agli indirizzi tecnici aumenta progressivamente, anche se l'Unesco invita ad essere poco ottimisti, visto che il numero è ancora fuori da quelli auspicabili. Dobbiamo e possiamo fare di più - almeno in due ambiti: educare le giovani generazioni, ma non solo, a comprendere meglio cosa sono le discipline STEM e a cosa possono servire e continuare a incentivare il mercato del lavoro, moltiplicando le iniziative di comunicazione. Le donne nel campo tecnico sono, una forza trainante, determinate a dare risposte ad un futuro sempre più complesso nel settore delle costruzioni. Serve però un nuovo linguaggio "neutro" e "inclusive", per evitare formulazioni che possano essere interpretate come di parte, discriminatorie o degradanti, perché basate sul presupposto implicito che maschi e femmine siano destinati a ruoli sociali diversi. Nel settore delle professioni tecniche ad esempio si dovrebbe dare risalto ad entrambe i sessi con maggiori immagini che ritraggono le professioniste sul campo. E' difficile associare un cantiere ad una donna, come la definizione di un progetto, eppure il talento e gli specifici studi che hanno intrapreso nella sostenibilità ambientale le vede vincenti.

Si deve recuperare molto nella tecnologia digitale, che vede ancora indietro le donne e dove l'offerta è alta. La possibilità di **“lavorare ovunque ed in qualsiasi momento”**, farà saltare completamente i confini tra vita privata e vita lavorativa e bisogna essere organizzati per far fronte al cambiamento.

**LE DONNE DEVONO RECUPERARE  
NEL DIGITALE SARA' INFATTI  
NECESSARIO LAVORARE OVUNQUE  
E IN QUALSIASI MOMENTO**

“IMPIEGHIAMO LE DONNE PER  
RICOSTRUIRE SPAZI A MISURA  
D’UOMO”



**SIMONA ZANELLA**  
GEOMETRA HOMESTAGER INTERIOR DESIGNER

**Simona Zanella** è una professionista sempre a caccia di progetti nuovi, attenta nel considerare ciascuna scelta in linea con il suo stile di vita, volto al benessere della persona e dell'ambiente in cui vive. Molta sintonia sul lavoro, fantasiosa ed elegante nelle soluzioni, coinvolgente nel lavoro di squadra, capace di gestire con facilità le molteplici attività quotidiane, private e lavorative. Un talento, che coinvolge e amalgama per condividere progetti, presenti e futuri. Partendo da una formazione come geometra, ha maturato esperienze di progettazione e studio d'interni, lavora nella provincia di Mantova, collaborando con studi di Reggio Emilia, Parma e Modena. La passione per gli interni e per i dettagli, dopo un passato di realizzazione allestimenti floreali per eventi, l'ha avvicinata all'*home staging* e a materie affini. Perfezionata la propria formazione con corsi di *Decluttering House*, *Home Relooking*, *Fotografia D'interni* e *Marketing*, ha avuto inizio un'avventura ed una sfida: **Simona LabHOME**.

Simona assieme al proprio *team*, in questa nuova fase lavorativa si dedica ad ogni aspetto legato alla sfera della casa, dalla progettazione alla vendita, passando per l'aspetto burocratico e la concezione emozionale di viverla, proponendo anche *mini* formazione a tema.

Il suo credo – e' "*vivere bene nella propria casa*".

Il percorso nell'**Home Staging** mi ha permesso di vedere da una prospettiva diversa la casa, non solo in termini di costruzione, ma di preparazione alla vendita e quindi ad un aspetto emozionale della vendita stessa che non viene considerato quando si affrontano altri temi. L'*Home Staging* come mercato è molto specifico e settoriale, soprattutto molto difficile da far capire come lavoro in senso stretto e come valore aggiunto. Non siamo ancora prontissimi in Italia per questo mercato, almeno per quanto riguarda le zone diciamo più rurali.

L'*home staging* è, letteralmente, la "messa in scena" di un immobile, una figura professionale nata negli USA negli anni Settanta e si configura come un insieme di sinergie date dalla combinazione di *marketing*, *interior design* e *comunicazione immobiliare*. La sua inventrice è stata l'agente immobiliare *Barb Schwarz*. Appassionata di scenografia, ha avuto l'idea di allestire gli spazi abitativi per promuovere al meglio l'immobile. Serve una grande passione, creatività e una predisposizione alla psicologia ambientale. Capire poi il carattere di una persona, gli aspetti ambientali che possono esaltare la personalità dell'individuo e caratterizzare gli ambienti, non trascurando il benessere fisico e mentale aiuta ad imporsi sul mercato. In un ambiente chiuso, serve a mettere in evidenza i suoi punti di forza e a nascondere le sue debolezze di fronte a un potenziale compratore. Insomma, ad aumentare il suo *valore percepito*.

Mettiamo che tu debba vendere un bilocale di 40 metri quadri al piano terra. Un intervento di *home staging* ti aiuterà a farlo sembrare più grande e luminoso. Così riuscirai a venderlo prima e senza dover negoziare sul prezzo.

In Italia esiste sostanzialmente il problema di fiducia in quanto l'Home Stager deve prima dimostrare la validità e l'efficacia delle tecniche di valorizzazione immobiliare e successivamente presentarsi come un professionista competente, credibile e affidabile. Proprio per questo motivo diventa sempre più importante crearsi una immagine attraente, che stimoli al cambiamento affidandosi ad una persona con la quale si entra in empatia già via *web*. Occorre avere un sito accattivante, dove inserire le testimonianze dei clienti, le foto dei lavori effettuati nel corso della propria carriera e i risultati ottenuti. L' Home Staging non è colui che cambia il colore delle pareti e studia la posizione di alcuni mobile. E' molto di più.

Una formazione tecnica, che affini la sensibilità agli spazi, alle misure, alle proporzioni, con conoscenze dei titoli autorizzativi necessari per affrontare le opera edili necessarie, permette di crearsi spazi lavorativi che possono davvero notevoli soddisfazioni. Oggi è sempre più sviluppata la sensibilità ad intervenire nei temi della casa facendosi supportare dallo "psicologo ambientale", con il quale confrontarsi per la scelta delle soluzioni. La conoscenza dei materiali edili per le scelte appropriate, l'abilità a redigere computi metrici, la conoscenza delle fasi di cantiere e quella di interfacciarsi con l'impresa sono condizioni essenziali, per questo motivo sempre più spesso questa professione è scelta

dai tecnici delle costruzioni, in particolare dalle donne che sono straordinarie nel creare ambienti a misura d'uomo.

L'HOME STAGING E' LA "MESSA IN SCENA" DI UN IMMOBILE, UNA FIGURA PROFESSIONALE NATA NEGLI USA E SI CONFIGURA COME UN INSIEME DI SINERGIE DATE DALLA COMBINAZIONE DI MARKETING, INTERIOR DESIGN E COMUNICAZIONE IMMOBILIARE. LA CONOSCENZA DEI MATERIALI, COMPUTI METRICI, TITOLI AUTORIZZATIVI PERMETTE DI REALIZZARSI NEL CREARE AMBIENTI A "MISURA D'UOMO".

L'economia è donna e si tinge sempre più di rosa. Da sempre la donna occupandosi della casa, ha sviluppato un modo di pensare poliedrico e smerigliato, che oggi le permette di guardare e affrontare i temi della tecnologia, della tecnica, delle costruzioni, dell'edilizia in modo moderno e particolareggiato. L'amore per la vita, la sensibilità, il gusto del bello e dell'armonia la spingono ad un ordine organizzativo, che la mette al centro dei contesti innovativi. Senza un qualificato apporto femminile non c'è futuro per l'economia. La scienza economica moderna, si è costruita tutta al maschile. Non poteva essere diversamente, per i tempi in cui si è andata delineando come scienza autonoma, cioè alla fine del 1700. Abbiamo un padre fondatore, *Adam Smith*, ma non una madre fondatrice. Ed è anche difficile rintracciare le prime donne economiste, dal momento che diverse usavano pseudonimi maschili per poter pubblicare le proprie ricerche.

Non è tempo di cadere nelle trappole dell'exasperazione delle specificità della donna, rendendola ancor più fonte di discriminazione, ma di accettare che il compito della donna non è legato solo al 'fare' ma anche al 'pensare'. La casa fino ad oggi è stata legata alla donna e l'uomo ha guardato soprattutto al lavoro, agli aspetti materiali e istituzionali: tutto ciò è molto importante, ma se diventa uno sguardo assoluto può deformare la realtà. La donna guarda maggiormente ai

rapporti, a tessere reti, a ciò che ha a che fare con la cura. Anche questo è uno sguardo che da solo non basta, ma ne sentiamo la mancanza dentro le grandi aziende, a livello politico, nelle istituzioni in generale. Abbiamo bisogno di iniziare, o continuare a guardare questa nuova casa che è l'economia e il progresso con uno sguardo di donne. Soprattutto, è necessario iniziare a guardarla insieme, uomini e donne e a immaginare l'equilibrio per il futuro, e in questo i giovani sapranno stupirci. Loro e solo loro, l'adesso dello sviluppo e della sostenibilità, ci aiuteranno ad allargare i nostri orizzonti e indicarci la strada per colorare il mondo anche con un rosa intenso.

LA FILOSOFIA DELLA PARTECIPAZIONE EQUILIBRATA DI DONNE E UOMINI AL PROCESSO DECISIONALE E' UNA ESIGENZA DELLA DEMOCRAZIA, MENTRE LA SCARSA RAPPRESENTANZA DELLE DONNE INDICA UNO SPRECO DI RISORSE PER LA SOCIETA' NEL SUO INSIEME E AFFERMA, INFINE, CHE UNA PARTECIPAZIONE EQUILIBRATA AL PROCESSO DECISIONALE POTREBBE GENERARE IDEE, VALORI E COMPORTAMENTI DIVERSI, NELLA DIREZIONE DI UN MONDO PIU' GIUSTO ED EQUILIBRATO FRA DONNE E UOMINI.

## I GIOVANI HANNO INTRAPRESO LA STRADA PER COLORARE IL MONDO ANCHE DI ROSA INTENSO

L'innovazione va guardata e realizzata "insieme", uomini e donne, immaginando il futuro dentro un equilibrio e in questo i giovani sapranno stupirci. Loro e solo loro, l'adesso dello sviluppo e della sostenibilità ci aiuteranno ad allargare i nostri orizzonti e indicarci la strada per colorare il mondo anche con un rosa intenso